

## **Vigna:” Dalla mafia un vero attacco alla Costituzione”**

Roma. “Oggi la mafia esercita ed espande il controllo del territorio con la conquista di posizioni economiche dominanti o addirittura monopoliste”. L'analisi del procuratore nazionale antimafia, Pierluigi Vigna, è diretta e precisa: una conferma dell'ultima denuncia degli imprenditori meridionali con la lettera a Ciampi del presidente degli industriali calabresi, Filippo Callipo. Dal suo osservatorio, Vigna ha la netta percezione dell'evoluzione tattica e strategica della criminalità organizzata al Sud. Un cambiamento per certi aspetti subdolo, una minaccia che agisce in modo capillare: non solo sull'onda favorevole dell'omertà e della paura, ma anche con un diffuso e sottile proselitismo, che ottiene un pericoloso e malinteso consenso sociale. Un sistema micidiale che ha messo in secondo piano - in parte - mitra e lupara per usare invece le armi poco appariscenti dell'economia illegale, molto spesso travestita da legale.

### **Procuratore Vigna, è d'accordo con l'appello di Filippo Callipo?**

Descrive la realtà esistente. Le organizzazioni mafiose stanno estendendo il loro controllo su una serie di mercati. Hanno cominciato con i tabacchi per proseguire con gli stupefacenti, il commercio illegale di armi e rifiuti tossici e, da ultimo, la tratta di esseri umani. Attenzione però, ogni nuovo settore di interesse si aggiunge e non sostituisce i precedenti.

Qual è la conseguenza più grave di questo processo?

Le organizzazioni criminali conquistano posizioni monopolistiche e, grazie anche a un'enorme quantità di denaro incassata dai traffici illeciti, entrano con forza nel mercato legale. Nei settori delle costruzioni, dei trasporti, delle strutture sanitarie, gestiti da prestanome. Oppure si comprano terreni agricoli per poi fare pressioni sugli Enti locali affinché cambi il piano regolatore e i suoli diventino edificabili.

### **L'azione mafiosa sull'imprenditoria sana, insomma, non si esercita solo con il pizzo.**

No, c'è anche l'imposizione forata di manodopera, per esempio. L'attività criminale si manifesta, alla fine, con investimenti in apparenti attività legali. Così si ottiene un improprio consenso sociale, si esercita e si estende il controllo del territorio.

### **Un cambiamento storico rispetto ai decenni passati: dalla minaccia della lupara a quella degli affari.**

Certamente, si passa dai delitti eccellenti allo sfruttamento economico del territorio. È un vero e proprio attacco ai

principi dell'articolo 41 della Costituzione, non solo sulla libertà dell'iniziativa economica ma anche sul fatto che non possa svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

### **Lo Stato ha fatto finora tutta la sua parte?**

Agisce nei limiti delle sue risorse, ma ci sono interventi importanti ancora da fare. Imitare la Francia, per esempio, e mettere in ogni procura un esperto di economia per migliorare l'azione giudiziaria. E poi ci sono alcune inerzie e carenze normative quasi incomprensibili.

### **A cosa si riferisce?**

Alla mancata istituzione dell'anagrafe dei conti correnti bancari, prevista dalla legge n. 413 del 1991, priva ancora di tutte le norme applicative a distanza di 14 anni. Va poi cambiata la legge 310 del '93, che affida ai notai l'obbligo di segnalare ai questori i trasferimenti di terreni ed esercizi commerciali: più che ai questori, sarebbe necessario inviare le segnalazioni a organi centrali come l'Ufficio italiano cambi. Lo stesso Uic, come peraltro

sta già facendo, deve intensificare le convenzioni con gli analoghi uffici degli altri Stati per monitorare i flussi finanziari illeciti. Il carattere transnazionale della criminalità organizzata è ormai un dato acquisito e scontato.

### **Sul piano dell'azione sociale cosa manca?**

Dobbiamo capire che la sicurezza non è più solo un bene elargito dallo Stato, com'era nell'Ottocento. Tutti dobbiamo e possiamo dare il nostro contributo. Le associazioni anti-racket hanno un ruolo importante e vanno incentivate. I sindaci garantiscono la sicurezza anche semplicemente facendo sì che le strade siano illuminate.

### **Il vicepresidente di Confindustria, Ettore Artioli, sostiene che sta calando la tensione morale.**

Purtroppo è vero. Probabilmente è un effetto voluto dall'azione mafiosa. Viviamo in una società costretta o che decide di cancellare le emozioni. E questo porta a non reagire, soprattutto se non siamo di fronte a delitti eccellenti. Se poi la criminalità organizzata fornisce perfino lavoro, c'è il rischio che non ci si risvegli più. Allora tocca anche ai politici, che devono essere portatori degli interessi dei cittadini, fare in modo che a ci sia il risveglio.

**Marco Ludovico**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***